

COSTAMAGNA-SORU
BOCCONIANI HI-TECH

TISCALI Dietro il ritorno in sella del fondatore Soru c'è un'amicizia nata 40 anni fa nelle aule della Bocconi. Quella con Claudio Costamagna, il finanziere che dopo Cdp scommette sul futuro dell'hi-tech italiano

Compagni di business

di Antonio Satta

il quartetto c'era anche Luigi

Certe amicizie, come gli amori cantati da Antonello Venditti, non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano. Come l'amicizia tra Renato Soru e Claudio Costamagna, il tandem che ha riportato in Italia, o meglio in Sardegna, il controllo di Tiscali. Un'amicizia, quella fra l'imprenditore ed ex governatore della Sardegna e il superbanchiere, che risale a oltre 40 anni fa. Era il 1976, il supercorso in Discipline Economiche e Sociali (Des) della Bocconi aveva appena due anni e gli studenti che volevano specializzarsi in Finanza Aziendale erano poco più di una ventina. Si conoscevano e frequentavano un po' tutti, ma quattro di loro erano più in sintonia degli altri. Uno era quel ragazzo di Sanluri, piccolo centro del Campidano, magro e allampanato con i primi segni di un'incipiente calvizie. Figlio di un edicolante che stava cercando di aprire un supermercato, Renato Soru il liceo l'aveva fatto all'istituto Calasanzio, il migliore della zona, quello dagli Scolopi, educazione rigida e severa, e, un po' per l'imprinting imposto dai reverendi padri, un po' per indole isolana, era tipo di poche parole. L'altro sembrava l'opposto: un atleta, spalle larghe, bell'aspetto, un certo successo con le ragazze. Claudio Costamagna aveva studiato all'École Européenne di Bruxelles, dove il padre si occupava degli interessi esteri della Montedison. Tornato in Italia per iscriversi alla Bocconi, alternava le ore sui libri a quelle in pedana per gli allenamenti di scherma (nel 1977 vinse il titolo italiano nel fioretto). A presentare i due era stato Massimo Cristofori, altro studente del corso che poi per un decennio affiancherà Soru come cfo di Tiscali. E a completare

Scardovi, destinato anche lui a una lunga carriera manageriale, prima in Tiscali e poi in Unicredit.

Nonostante le origini quantomai distanti e le differenze di carattere, il sodalizio tra Soru e Costamagna funzionava bene. Però nel 1977, mentre le fortune sportive del secondo decollavano, il primo dovette lasciare Milano e tornare precipitosamente in Sardegna. La morte del padre costrinse il giovane Renato a prendere in mano le sorti della famiglia, c'era

il supermercato da lanciare e poi espandere (ne aprirà anche un altro). Inoltre si sposerà quasi subito (seguiranno anche quattro figli). Gli studi universitari verranno ripresi e completati successivamente.

Costamagna invece, dopo la laurea nel 1981, un primo impiego in Citibank e l'esperienza in Montedison (direttore corporate finance), arrivò in Goldman Sachs nel 1988, dove fu presto uno dei protagonisti della stagione delle privatizzazioni. Ma proprio la sua lunga esperienza in Goldman fu

quella che portò i due vecchi amici a riallacciare i rapporti. Soru, dopo diverse esperienze imprenditoriali, la scoperta di internet e il lancio di Tiscali, nel 2000 era ormai a capo di un gruppo che capitalizzava 18 miliardi a Piazza Affari e aveva lanciato un'aggressiva campagna di acquisizioni europee. Nel mirino finì anche World Online (Wol), Internet provider olandese, che come advisor nella fusione da 5,9 miliardi di euro completata nel 2000 aveva proprio Goldman Sachs, dove da un anno capo della divisione investment banking Emea c'era proprio Costamagna. Da quel

momento i due ex compagni d'università (nominati entrambi Bocciani dell'Anno; Soru nel 1999, Costamagna nel 2004) rimarranno in contatto, anche

quando Soru nel 2003 lascerà la guida di Tiscali per candidarsi alle regionali sarde (e vincerle) e Costamagna lascerà (nel 2006) Goldman per aprire la boutique di financial advisory CC & Soci. Un rapporto forte che non si interruppe nemmeno quando, dopo alterne fortune politiche, il controllo di Tiscali passò al magnate russo Vadim Balyaev del fondo Oktritie, mentre il fondatore era impegnato nella lunga vicenda giudiziaria che lo ha portato prima a una condanna in primo grado per evasione fiscale e poi, nel 2017 all'assoluzione con formula piena.

Due anni dopo, esaurita anche l'esperienza di Costamagna alla presidenza della Cassa Depositi e Prestiti, la coppia si è riformata



Claudio Costamagna

con il colpo a sorpresa su Tiscali: la quota russa è stata rilevata per 7,3 milioni da Costamagna assieme ad Alberto Trondoli, ex amministratore delegato di Metroweb, e Manilo Marocco, Soru mantiene il suo 8% ma torna alla guida del gruppo, affiancato dai nuovi azionisti. La sfida è di quelle da far tremare i polsi (con 165 milioni di ricavi, Tiscali nel 2018 ha perso 45,2 milioni, che si vanno a sommare

ai -42 milioni dell'anno prima). Ma Costamagna ci crede, così come crede all'altra operazione da poco lanciata, l'acquisizione attraverso un aumento di capitale riservato di circa 7 milioni di Expert System, società specializzata nell'intelligenza artificiale e quotata all'Aim. Operazione condotta assieme a Diego Piacentini, ex vicepresidente di Amazon e poi commissario per l'attuazione dell'Agenda Digitale,

e Francesco Caio, già ceo di Poste. L'idea è ripetere i successi di AAA (Advanced Accelerator Applications), società biotech fondata nel 2002 dal fisico torinese Stefano Buono, che Costamagna assieme a Giovanni Tamburi ha fatto crescere fino allo sbarco a Wall Street e alla cessione per 3,3 miliardi a Novartis.

Di occasioni del genere - società piccole e medie con grandi potenzialità di crescita - Costamagna

ne sta valutando molte altre, convinto che per il loro sviluppo siano determinanti tre parole chiave: capitalizzazione, managerializzazione e aggregazione. E lui è pronto a trovare i capitali, i manager esperti e le occasioni di crescita. La sua filosofia del resto l'ha illustrata già nel 2003 in una lezione universitaria che si può trovare facilmente su Youtube, tenuta ovviamente alla Bocconi. Un altro di quei giri immensi, che poi ritornano. (riproduzione riservata)

